

L'intervista del Maresciallo Tito al corrispondente dell'Associated Press

# L'instabilità del governo italiano allontana ogni decisione per Trieste

Il presidente della repubblica, Maresciallo Tito, rispondendo il 10 agosto ad alcune domande del corrispondente dell'Associated Press, Singleton, sulle prospettive di soluzione del problema di Trieste, e sulle conseguenze dell'instabilità politica in Italia dopo la caduta di Gasperi, ha dichiarato: «In nessun caso ritengo che la caduta di De Gasperi e l'instabile posizione del governo italiano possano migliorare le possibilità di risolvere il problema di Trieste. Al contrario le rende molto più difficili in quanto l'instabilità impedisce che un qualsiasi partito o governo acceda alla soluzione del problema stesso. A mio avviso — ha aggiunto Tito — il problema dovrebbe essere accantonato per qualche tempo, finché in Italia non esistano le condizioni e la possibilità di una soluzione, tuttavia noi vorremmo che il problema venisse risolto quanto prima.

«Se il problema di Trieste — ha chiesto il giornalista — venisse risolto, esisterebbe la possibilità che l'Italia venga invitata a far parte dell'alleanza greco-turco-jugoslava?»

Il presidente della repubblica ha risposto: «A questa domanda è naturale che io possa rispondere solo in modo positivo. D'altronde noi abbiamo già assunto questo atteggiamento durante la discussione per l'accordo con la Grecia e la Turchia».

Il corrispondente dell'Associated Press ha rivolto al maresciallo Tito parecchie altre domande di attualità sulla politica internazionale, chiedendo ad un certo punto se la Jugoslavia sarebbe ritornata alla sua posizione del 1948, cioè a quella di stretta collaborazione con la Russia, qualora questa assumesse un atteggiamento tale da far credere ad una pacifica soluzione dei problemi internazionali. Il presidente della repubblica ha risposto:

«In qualsiasi modo l'Unione sovietica modifichi la sua linea politica per il miglioramento dei rapporti internazionali e per una soluzione concordata delle questioni mondiali, la Jugoslavia non può ritornare, in alcun caso, sulla posizione precedente al 1948, quando collaborava con la Russia su tutti i problemi non badando se fossero vantaggiosi o nell'interesse del nostro Paese e se fossero in armonia con le aspirazioni dei nostri popoli amanti della pace. Naturalmente la Jugoslavia desidera avere con l'Unione Sovietica, come con tutti i paesi del mondo, rapporti normali. Si comprende anche che noi riteniamo giusto e doveroso che tali rapporti, in un certo senso, siano anche buoni, affinché si possano più facilmente sviluppare relazioni normali. Per buoni rapporti intendo relazioni normali e buone, come abbiamo già con i paesi occidentali. Desideriamo mantenere la nostra posizione di Paese indipendente in tutto e, soprattutto, desideriamo riservarci completa libertà in tutti i problemi internazionali».

Tito ha quindi risposto «No» alla domanda se la Jugoslavia ritor-

nerrebbe nel Cominform nell'eventualità che la Russia assumesse nei suoi confronti un atteggiamento amichevole.

«A vostro avviso — ha chiesto ancora il giornalista — il recente sviluppo degli avvenimenti in Russia, compresa l'epurazione di Beria, di-

mostra che si sono verificati mutamenti nella politica imperialista dell'Unione Sovietica?»

Tito ha risposto: «Non potrei dire altro che il problema di Beria è una faccenda interna della Russia, a prescindere dal fatto che gli insuccessi in politica estera possono

avere il loro riflesso anche negli avvenimenti interni». Il presidente della repubblica ha inoltre aggiunto che, a suo avviso, i dirigenti sovietici stanno tornando ora sulla linea che da il predominio al partito. Questo ha il ruolo principale. I dirigenti sovietici ritornano in via di massima alla vecchia linea di una volta.

Rispondendo ad analoghe domande, Tito ha detto: «Ritengo che la morte di Stalin e gli avvenimenti che sono seguiti hanno, in un certo senso, ridotto le possibilità di un conflitto e di una aggressione da parte della Russia. Non è possibile essere profeta, ma posso ugualmente affermare che la minaccia di guerra non è aumentata. Essa è, anzi, diminuita.

«Con quale ritmo il governo di Pechino — ha chiesto poi il corrispondente dell'Associated Press — tende a staccarsi dalla Russia?»

Tito ha risposto: «Dipende dalla politica dell'Unione Sovietica verso la Cina. Non è necessario che si venga ad una rottura completa. È sufficiente che la Cina decida da sé il proprio destino e non subisca l'influenza di alcuno».

Tito si è quindi dichiarato a favore dell'ammissione della Cina Popolare alle Nazioni Unite. «Ciò sarebbe costruttivo e vantaggioso — egli ha detto — e ridurrebbe la possibilità di gesti arbitrari da parte della Cina, in quanto, ammessa alle Nazioni Unite, assumerebbe una particolare responsabilità verso gli altri popoli».

Il giornalista ha domandato quindi al presidente della repubblica se, dopo la nomina del nuovo ambasciatore sovietico a Belgrado, la accettazione da parte dei tre paesi satelliti di Mosca della proposta ju-

(Continua in IV pagina)



Nel grande edificio in primo piano l'Organizzazione delle Nazioni Unite si è ieri riunita per discutere la pace in Corea

## RISOLTA LA CRISI ITALIANA NEL DISPREGIO DELLA VOLONTÀ POPOLARE SOLUZIONE PROVVISORIA

Dopo il colpo di scena che la settimana scorsa ha fatto naufragare inaspettatamente il tentativo di Piccioni che era riuscito a riavvicinare le basi di un equivoco compromesso quadripartito per varare un governo democristiano-liberale, la crisi governativa italiana è stata avviata sulla via di una soluzione provvisoria di carattere tecnico. L'incarico è stato affidato al democristiano Pella, già ministro del bilancio e del tesoro nei precedenti governi. Egli ha messo insieme un gabinetto che, pur non essendo composto di tecnici, viene presentato come un governo d'affari, a carattere transitorio, con il solo compito di assicurare il disbrigo degli affari di stato e di affrontare i più urgenti problemi del paese, in attesa che maturino le condizioni per il superamento delle difficoltà che oggi impediscono una soluzione politica della crisi.

Tuttavia la composizione, quasi totalmente clericale, del governo

Pella e il colore dei gruppi parlamentari che si sono dichiarati disposti ad appoggiarlo, d'uno che il compito dell'ex ministro del bilancio ha tutta l'aria di essere soprattutto quello di preparare il terreno ad una soluzione politica di destra, sulla base di un accordo, prima tacito e poi dichiarato, tra democristiani e monarchici. Questi ultimi e persino i neo-fascisti del M.S.I. avranno un atteggiamento di benevola astensione nei confronti del cosiddetto governo d'affari, che sarà sostenuto dai voti dei deputati democristiani, repubblicani e liberali.

Questa prospettiva getta nuova luce sul colpo di scena che ha fatto fallire il tentativo centrista di Piccioni, basato sul fragile compromesso tra il social-democratico, i quali, malgrado le vaghe condizioni poste al loro appoggio a Piccioni, rappresentavano un serio impedimento per qualunque manovra a destra, Bisognava metterli fuori del gioco. Di qui l'intervento dell'Azione cat-

tolica e della parte più reazionaria del partito clericale per mantenere nel governo i loro più cari pupilli, come Togni, Spataro e Bettoli, provocando così le proteste indignate dei social-democratici, che pur avendo rinunciato alla pregiudiziale anti-centrista, non hanno potuto ingoiare il boccone amaro di vedere nuovamente al governo gli uomini dell'Azione cattolica. Di fronte all'intransigenza di Gonella, che non ha voluto accettare nemmeno la modesta richiesta social-democratica di escludere dal governo un elemento reazionario come Togni, Saragat è stato costretto a dire no, e a denunciare pubblicamente gli intrighi, la bramosia di potere e l'abitudine alla menzogna dei clericali e la loro manovra per mettere il partito social-democratico nell'impossibilità di sostenere il governo.

L'episodio della rinuncia di Piccioni denuncia d'altra parte l'assoluta mancanza di senso di responsabilità dei dirigenti clericali che non sanno sacrificare i loro meschini interessi di parte e le velleità ministeriali di singoli individui, per mettere la formazione di un governo che li unifichi da oltre 2 mesi.

Ormai, anche per gli osservatori più superficiali e meno provvidenti, è chiaro che la giusta soluzione politica della crisi secondo il responso delle urne, vale a dire con la formazione di un governo che esprima le esigenze economiche e politiche dei lavoratori, è impedita dall'ostinazione dei sanfedisti della democrazia cristiana, i quali non vogliono comprendere che il 7 giugno ha cancellato il 18 aprile, e che è tramontato per sempre il loro predominio politico. Renzo Franchi

### Il Sultano del Marocco non ha abdicato

Thami el Glaoui, il potente pascià di Marrakesh che aveva minacciato di lanciare contro il Sultano del Marocco i suoi diecimila cavalieri berberi, è riuscito a battere il rivale.

Secondo le notizie pervenute domenica, il Pascià di Marrakesh ha rifiutato la maggior parte dei capi tribù marroccini i quali, durante una festa religiosa hanno deciso l'abdicazione del Sultano a favore del figlio di questui.

Non appena si è sparsa la notizia dell'abdicazione del Sultano, 1500 membri dell'organizzazione nazionalista dell'Istiglal hanno circondato la residenza di Marrakesh dopo averla raggiunta con i mezzi più svariati. Gli assaltatori sono stati respinti.

Le ultime notizie pervenute nella giornata di ieri informano, che il Sultano del Marocco non ha abdicato, nonostante si confermino gli avvenimenti di cui sopra. Si prevedono violenti scontri.

# Scene di tregenda nel terremoto a Cefalonia

La popolazione di Itaca, di Xante e Cefalonia, ha vissuto giornate e notti da tregenda. Il giorno 10 le prime scosse di terremoto squassarono la cittadina costiera di Samo e le tre isole jonie. Gli istituti sismologici, che avevano preveduto il fenomeno senza per altro poterne fissare la data, gettarono l'allarme mentre la popolazione — memore dei cataclismi abbattutisi sull'arcipelago negli anni 1791, 1820, 1893, 1840, 1912 e 1915 — si accampava all'aperto. Il giorno 11 le scosse più violente provocarono la completa distruzione di vari villaggi e di interi quartieri di Argostoli, Lixouri e Vathy! Si ebbero le prime centinaia di vittime. La catastrofe tremenda doveva però ancora venire. Il giorno 12 ben 28 scosse devastarono le isole! La capitale di Cefalonia, Argostoli, e l'isola stessa, spari sotto nubi di polvere levantis dalle macerie e le nubi di fumo degli incendi! Zakynthos, il bel capoluogo dell'isola di Xante, bruciava sebbene fosse investita, e a volte semisommersa, dalle acque del mare, messe in convulsione per i sismovimenti del fondo sottomarino. Le vittime quasi passavano in secondo piano

nell'urgenza di pensare ai superstiti. A Cefalonia la popolazione che, terrorizzata, cercava scampo sulle alture, v.d.e il monte Einos — alto 1600 metri — fendersi in due e druppare a valle nel mare. Le rive e le coste delle isole rovinavano in acqua, enormi crepacci si aprivano nel terreno, Argostoli e l'intera isola di Cefalonia sembravano in procinto di inabissarsi. Navi da guerra inglesi americane e greche, subito accorse, si davano alla disperata opera di aiuto mentre il mare ribolliva come per effetto di continue esplosioni di potenti mine subacquee. Un ufficiale americano, per rendere l'idea della terribile potenza delle scosse sismiche, affermò che per provocarne delle uguali sarebbe occorsa l'esplosione simultanea di almeno 100 bombe atomiche. Un pilota dei primi elicotteri accorsi all'opera di salvataggio, paragonò il panorama di Argostoli, visto dall'alto, a quello di Hiroshima dopo il bombardamento atomico.

La disperata situazione di Cefalonia la sera del 12 agosto è tutta in questo tragico e laconico appello lanciato da Argostoli: «SI TEME CHE L'ISOLA SPROFONDI. MANDATE LA MARINA PER EVAQUARE LA POPOLAZIONE. SIAMO IMPAZZITI DAL TERRORE. TUTTO CROLLA ATTORNO A NOI».

Nel terrore apocalittico madri resse folli uccidevano i loro bambini per abbreviare le sofferenze, certe che non vi fosse più possibilità di salvezza.

Lo spettacolo delle navi, al largo, impotenti a recar soccorso per la furia del mare che sgretolava le coste, dava alla popolazione il senso dell'abbandono e della fine sotto l'inebbero degli elementi scatenati.

Poi le scosse telluriche si fecero più leggere, la furia del mare-moto si calmò, gli incendi vennero domati, i soccorsi organizzati.

La popolazione si riprese dalla terribile prova e incominciò il calcolo del bilancio provvisorio della immane sciagura: tutte le case delle cittadine e dei villaggi di Itaca, Cefalonia e Xante distrutte; oltre 200 morti accertati e migliaia di feriti! 120.000 senza tetto attendevano dagli elicotteri e dalle navi, vestiario, medicinali, viveri e acqua!

Meravigliosa l'opera di soccorso nella solidarietà umana dei popoli. La croce rossa jugoslava inviò subito medicinali e case prefabbricate, altri soccorsi sono in viaggio.

Nella sciagura l'amico popolo greco ha sentito attorno a sé la trepidazione solidale dei nostri popoli.

Le forti popolazioni delle isole Jonie fra le loro macerie ricostruiranno un'altra volta la vita come è proprio ai popoli forti.

## Concluso lo sciopero dei filotranvieri triestini

Gli auto-filo-tranvieri di Trieste hanno effettuato la settimana scorsa uno sciopero generale per protestare contro la decisione unilaterale della direzione dell'ACEGAT, di introdurre un nuovo turno-orario che avrebbe reso ancora più gravoso il ritmo di servizio della categoria. Lo sciopero, iniziato lunedì, si è concluso sabato mattina con il raggiungimento di un accordo di compromesso che limita a sette ore 23 minuti l'orario effettivo giornaliero di servizio degli auto-filo-tranvieri.

I lavoratori, pur non avendo ottenuto completa soddisfazione per le

loro richieste, hanno raggiunto una significativa vittoria, in quanto sono riusciti a piegare l'intransigenza della direzione dell'ACEGAT. Ciò è stato possibile solo grazie alla compattezza e all'unità della categoria, che pur battendosi da sola, non ha dato nei 5 giorni di sciopero alcun segno di stanchezza e di debolezza. Una vittoria più completa e più rapida sarebbe stata però certamente raggiunta se le direzioni sindacali avessero esteso l'agitazione anche ad altre categorie, per premere con maggiore efficacia sui dirigenti dell'ACEGAT.

### Fallito colpo di stato contro Mossadegh

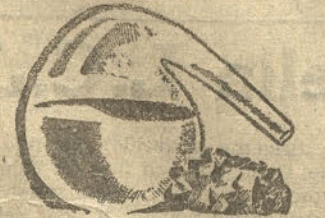
Un colpo di stato contro Mossadegh è stato sventato domenica mattina a Teheran. Dalle prime notizie si apprende che il comandante della guardia del corpo dello scia di Persia, colonnello Nesir, si è presentato dinanzi alla casa del primo ministro con 4 automobili e 4 camion carichi di truppe, ma le sentinelle poste a guardia di Mossadegh hanno respinto gli assaltatori. Il colonnello Nesir e altri 4 militari sono stati tratti in arresto.

Radio Teheran ha comunicato che i rivoltosi erano riusciti ad impadronirsi del ministro persiano degli esteri, Fatemi, e di un altro ministro che rinchiusavano nel palazzo imperiale. Il capo di Stato Maggiore persiano, sfuggito alle ricerche dei congiurati, mobilitava la polizia riuscendo ad arrestare gli autori del tentato colpo di stato.

I congiurati erano in possesso di due decreti firmati dallo Scia, il primo ordinante la destituzione di Mossadegh, accusato di aver indetto illegalmente il referendum per lo scioglimento del Parlamento. Il secondo decreto conteneva la nomina del generale Basiolakh Zahedi a nuovo primo ministro.

Nella tarda mattinata di domenica giungeva a Bagdad in aereo lo Scia accompagnato dall'imperatrice. Lo Scia dichiarava di essersi allontanato dalla Persia per motivi di sicurezza.

# L'ALAMBICCO



### In barba a San. Giusto

«Scherza con i fanti e lascia stare i santi suona un vecchio adagio fra i cattolici, che, in genere, da esso ritengono una norma».

I fatti comprovano però che il campione della cattolicità di quella Trieste, che fino al 1945 figurava la più accatolica fra le città italiane, ossia il terziario francescano Bartolli non è di questo avviso operando anche all'opposto. Ciò dipenderà, forse, dal fatto che egli non si considera al livello dei comuni cattolici, sia perché eletto, con i voti a pagamento e con i brogli, primo magistrato della città di S. Giusto e, come tale, autore di «preghiere del marinaio», sia perché amico e complice dei sentimenti di odio razziale del vescovo Stasin.

Ora il suddodato Bartolli, rilevato che S. Giusto — patrona della sua italianissima città, dopo essersi prestatto con il suono delle sue campane a rompere i timpani degli italiani entro e fuori confini — aver consentito che nel suo tempio vengano solennemente celebrate le messe della propaganda irredentista e dell'odio antislavico — non vuole, o è in grado di operare il miracolo che consenta ai baldi e piumati bersaglieri di marciare a passo romano per le vie di Trieste, dopo aver molto pazientato e atteso, si è finalmente deciso ad affidare l'incarico per la bisogna ad una santa.

Egli infatti negli scorsi giorni, trascurando ogni altra incombenza e dovere del suo magistero in Tri-

este, dove alcuni delicati problemi hanno raggiunto uno stadio acuto, è intervenuto a questo scopo al convegno del terzo Ordine Francescano e del settimo centenario della morte di Santa Chiara in Assisi.

Dopo aver assistito alla messa, celebrata dal mons. Raffaele Radossi (ma guarda dove si rivede il vescovo contrabbandiere di Parenzo e Pola!) arcivescovo di Spoleto ha rivolto in data 12 corr. la seguente supplica alla festeggiata S. Chiara: «Dopo molte petizioni all'O. N. U., dopo molti accorati appelli alle Nazioni alleate ed amiche (ma di chi? forse della ex-repubblica di Salò? n. d. r.) rimasti tutti senza risposta, il primo cittadino di Assisi con slancio e franchezza di Assisi, dopo averla ascoltata, non è riuscito a pronunciare parola».

Buffoni classici

Il noto ex ras capodistriano in sciappa littoria, Piero Almerigogna che, seguendo l'esempio dell'amico e più fidato collaboratore dell'ex-Duce Rino Alessi, si è tolto l'ultima ma-

schera, firmando le proprie articoli con l'ineffabile «Giornale di Trieste», ha voluto contraddistinguersi anche quest'anno nella celebrazione del «sacrificio» di Nazario Sauro già condannato nel 1912, su accusa degli armatori Kosulich per aver affibbiato ad alcuni sloveni l'epiteto di «apocrita».

Egli che mena vanto di aver ricevuto l'educazione nel collegio-convento Paolo Diacono di Cividale, dove agli alunni gli insegnanti, prescelti dalle logghe massoniche, inoculavano l'odio contro la chiesa cattolica, il suo culto e i suoi ministri: egli, che educato a quei principi, fino al 1945 ha giudicato la religione cattolica e le sue credenze un retaggio per le serpe e le domestiche, le quali, con la tema della confessione, limitavano le loro ruberie negli acquisti e nelle spese casalinghe; egli, constatato come oggi il risorgere del fascismo sia particolarmente favorito ed appoggiato dalla chiesa cattolica e dai suoi più elevati pastori, non esita non solo a introdursi in quei luoghi che un tempo ignorava, ma ad onorare la memoria del Sauro con le messe e con panegirici del suo «martirio» intessuti da preli e frati.

Nulla conta che il Sauro negli ultimi istanti abbia sdegnosamente rifiutato l'assistenza del prete, ciò che vaneggia nel cervello fanatico del gerarca spodestato Almerigogna è il fatidico «ritorneremo» a Capodistria e nelle altre terre della Slovenia, dell'Ustria, del Carnaro e di tutto il litorale della Dalmazia.



Le folle marroccine vivono da un pezzo giornate di agitazioni e il futuro non sembra riservare se non scene come questa nella foto



# La pesca nel Capodistrian

Come migliorare le condizioni di lavoro e di guadagno dei pescatori

Trattando il modo di migliorare le condizioni di lavoro e di guadagno dei nostri pescatori, dobbiamo considerare la soluzione del problema della pesca nel suo insieme.

Abbiamo constatato che esistono le migliori prospettive per il piazzamento dei prodotti del mare sul mercato e quindi per lo sviluppo della pesca. Non solo, ma concretamente per il nostro distretto, dato lo sviluppo dell'industria conserviera sulla costa jugoslava, che occorre aumentare di più il pescato per rifornire l'industria conserviera locale, e per altri bisogni.

Appare ovvio che quando esistono le condizioni propizie per lo sviluppo della pesca e per l'assorbimento dei suoi prodotti, deve esistere pure la possibilità di ottenere prezzi economicamente giusti e convenienti per i pescatori, pur rimanendo essi adeguati a quelli del mercato internazionale. Qui sarà bene accennare per inciso ad una questione molto attuale e per la quale si sentono forti critiche giustificate da parte dei pescatori, cioè la questione del prezzo del pesce per l'industria, in rapporto alle spese di gestione delle industrie conserviere da noi.

I calcoli economici della flotta peschereccia come pure di un singolo peschereccio dimostrano che i prezzi attuali del pesce per l'industria sono veramente economici. Col realizzo medio di pescato, secondo le statistiche di molti anni di pesca, il peschereccio riesce a coprire le spese di manutenzione, d'ammortamento, di assicurazione dei pescatori e la paga media (a realizzazione avvenuta) di 10.000, 11.000 din. mensili. Oltre a tali possibilità, non riesce a realizzare alcun margine o accumulazione coi prezzi attualmente in vigore. Ciò significa che, dal punto di vista economico, il prezzo del pesce per l'industria nel nostro distretto è veramente ridotto al suo livello minimo.

E' bensì vero che questo prezzo è fissato d'accordo tra le fabbriche e i pescatori, ma è altrettanto vero che arbitre nella questione sono le fabbriche stesse, mancando ai pescatori un maggiore numero di acquirenti del loro prodotto.

Così in effetti le fabbriche dettano il prezzo motivandolo, naturalmente, con la necessità di ridurre i prezzi dei loro prodotti per concorrere sul mercato internazionale. E' però ingiusto che dalla pesca si esigano prezzi economicamente più bassi, quando è noto che nelle fabbriche non vengono sfruttate tutte le possibilità e risorse da cui può derivare una considerevole diminuzione dei prezzi di produzione, attraverso le spese di regia, la manodopera non impiegata razionalmente, le inutili spese d'ammortamento per impianti non occorrenti ecc. Il fatto appare ancor più strano quando si constata che mentre i pescatori devono cedere il loro prodotto a prezzo di costo senza alcuna accumulazione, nelle fabbriche si dividono gli utili ed abbastanza cospicui.

A conclusione di queste considerazioni e rilievi, appare più che logico che col dovuto risparmio di molte spese inutili, incidenti sui prezzi di fabbricazione dell'industria conserviera, si dia un maggior respiro alla pesca da cui essa trae la materia prima base.

Oltre i citati, altri fattori influiscono sulle condizioni di lavoro e di guadagno dei pescatori, come ad esempio, la riduzione del consumo di materiali attraverso il loro impiego razionale e la buona manutenzione.

Per quanto concerne il naviglio, è nostra opinione che il tipo attualmente in costruzione per conto della RIBA di Isola, sia razionale e corrispondente alle nostre necessità nel suo insieme. Ma non basta possedere una attrezzatura razionale, occorre pure che essa sia razionalmente impiegata. E noto, ad esem-

pio che una delle spese maggiori è data dal consumo di carburante specie per il motore di propulsione, ciò significa che il risparmio di carburante è un fattore molto importante. Perciò il motorista deve conoscere non solo il funzionamento del suo motore, ma anche sapere in quale stato di funzionamento esso dia il massimo rendimento col minor consumo. I dati scientifici dimostrano che con questo accorgimento si può ottenere un risparmio del 10%. Questo varia da motore a motore, e dipende appunto dal motorista di effettuare le prove necessarie per accertare il regime di maggiore rendimento.

(Cont. nel prossimo N.º)

## Il raccolto ortofrutticolo e i prezzi sul mercato

Con il caldo torrido di questi giorni ognuno si industria di trovare un po' di refrigerio dovunque, compreso a tavola. I prodotti più richiesti sono di conseguenza gli ortaggi e la frutta. Ora, le discussioni che da un pezzo a questa parte si trascinano intorno ai prezzi dei generi alimentari, si sono localizzate in particolar modo sui prodotti ortofrutticoli. Ma se il consumatore si lamenta, il produttore non è da meno. Come sta la questione?

Vogliamo iniziare con questo articolo una disamina, la più ampia possibile, della situazione nel settore ortofrutticolo, seguendo il giro che i prodotti compiono dal contadino al consumatore. Vediamo intanto cosa ne pensano i produttori.

E' noto che i contadini brontolano. Concretamente, essi lamentano che i prodotti ortofrutticoli sono loro pagati male, cioè poco. Le no-



LA CANICOLA ESTIVA E' AL SUO CULMINE: LE SPIAGGE RIGURGITANO DI BAGNANTI

stre fatiche — dicono in sostanza i produttori — non sono equamente compensate; e anche le modeste somme che realizziamo, vanno in gran parte assorbite dalle spese di gestione e dalle tasse.

Crediamo che all'origine delle lamentele stia una particolare interpretazione di quell'equamente riferito sopra. I contadini si sono abituati a fare i conti, prendendo come termine di paragone, i prezzi al minuto, cioè quelli che si formano sul mercato dopo che i prodotti sono passati attraverso la trafila delle cooperative, delle aziende grossiste, degli intermediari, ecc. E questo non è certo il modo migliore, per i produttori, di accettare la l'entità del proprio guadagno sia compensativa o meno. Il contadino (e chi altro può saperlo meglio di lui?) a quanto ammontano le spese di gestione e a quanto le imposte. Detratte queste dalle somme che via via incassa per i suoi prodotti, non ha bisogno di cercare altrove per rendersi conto se il guadagno realizzato compensa le sue fatiche.

Non si creda che queste nostre considerazioni siano pura accademia. Vedremo dopo che la questione va proprio impostata così.

Intanto il contadino — a cui nessuno, beninteso, contesta il diritto di fare i conti a proprio piacimento — capitando nelle nostre cittadine nota che le patate, ad esempio, sono a 15 dinari al kg., mentre egli l'ha vendute al grossista, poniamo, a 5 dinari. Se non gli viene una sincope è un miracolo, e a prima vista non potremmo dargli torto.

Tuttavia le cose stanno ben diversamente. I contadini, quest'anno in special modo, hanno guadagnato e guadagnano abbastanza. Non vorremmo annoiare i lettori con una filza di cifre, ma non possiamo fare a meno di menzionare alcuni dati importanti. Il traffico merci della cooperativa di S. Lucia dal 1. aprile al 31 luglio del corrente anno è stato il seguente:

Piselli kg. 109.733; fragoloni 56.278 patate 358.877; ciliege 91.983; pomodoro 397.653; fagioli 177.061; frutta varia 74.551; verdura 116.567 — Valore complessivo dinari 40.249.275.

Cooperativa di Strignano, dal 5 aprile al 1. luglio: piselli kg. 59.302; patate 96.122; pomodoro 176.467; fragole e fragoloni 111.487; ciliege 28.479; zucchini 3.639; fagiolini 145.706; fichi 23.360; — il tutto per un valore di oltre 20 milioni di dinari.

La Cooperativa di Isola ha commercializzato nello stesso periodo questi prodotti: patate kg. 350.626; ciliege 106.068; fagiolini 91.564; pomodoro 170.537; cetrioli 44.953; fichi 96.580; meloni 23.580; pere 77.311; piselli 105.531; fagiolini 9.329.

Non conosciamo l'importo delle merci vendute da queste cooperative. Di quelle di Capodistria non ci sono pervenuti ancora i dati. Non è tuttavia difficile calcolare che l'importo complessivo dei prodotti

venduti da queste 4 cooperative si aggira intorno ai 100 milioni di dinari. Questa fortissima somma, detratte le percentuali dovute alle cooperative, è stata divisa fra i contadini. Credereste dunque, così a occhio e croce, che il lavoro di quest'ultimi sia male compensato? Senz'altro no.

(Cont. nel prossimo N.º)

## 200.000 PARTECIPANTI AL FESTIVAL DI OKROGLICA

Alla grande manifestazione di Okroglica, ove verrà celebrato il decennale della Costituzione delle brigate partigiane del Litorale ed il 6° anniversario della unione del litorale alla patria socialista, è prevista la partecipazione di 150-200 mila persone, il che rende evidente come gli organizzatori abbiano da svolgere un lavoro enorme.

La celebrazione si svolgerà su un piccolo pianoro in prossimità del bosco. I partecipanti che giungeranno con la ferrovia, si fermeranno a mezza strada tra le stazioni di Volčja Draga e Prvačina, dove verrà costituita una stazione provvisoria con tutti gli appositi uffici ed installazioni, quindi raggiungeranno a piedi, (circa 20 minuti di strada) il posto designato.

Le manifestazioni celebrative avranno inizio sabato 5 settembre nelle ore serali, con la presentazione da parte del complesso operistico di Lubiana della «Leggenda di Ohrid»; verranno quindi proiettati 3 film di produzione nazionale, seguiranno spettacoli pirotecnici, concerti corali, musicali ecc.

Il giorno 6 settembre avrà luogo il raduno delle brigate partigiane del IX. Corpo e delle unità collegate; è prevista la partecipazione dei dirigenti del Governo.

Per la circostanza, il Comitato distrettuale dell'USL di Gorizia pubblicherà una edizione speciale del glorioso quotidiano partigiano: «Partizanski dnevnik», che uscirà molto probabilmente in 24 pagine con un ricchissimo contenuto e cioè articoli dei dirigenti del IX. Corpo e della R.P. di Slovenia, diari, racconti ed episodi di lotta, le varie fasi della Liberazione del litorale sloveno, della ricostruzione economica, il tutto corredato da abbondante materiale fotografico. Il «Partizanski dnevnik» sarà in vendita a 10 dinari la copia.

Molto probabile anche la uscita di un numero speciale de «La voce del bosco» organo partigiano in lingua italiana.

Passiamo ora ai preparativi: A Trieste in questi giorni il numero di iscritti ha già superato il migliaio e la campagna continua con successo, specie nei rioni periferici. A S. Croce, a S. Giovanni, Longera, Prosecco, Dolina e Playje i complessi corali e bandistici stanno comple-

tando la loro preparazione artistica per esibirsi durante lo svolgimento del programma centrale.

Nella nostra zona in certi comuni i preparativi vengono condotti con alacrità, altrove invece, dove la Lega dei comunisti e l'USL sono meno attivi, poco di fatto. Fornendo dati concreti, aggiungiamo che a Maresego, Smarje, Loper, Borst, Labor, le iscrizioni sono già state iniziate e che giornalmente affluiscono alle basi numerosi cittadini per dare la loro adesione a questa grande manifestazione. A Capodistria, invece, l'agitazione è stata insufficiente, all'VIII base è stata indetta una riunione di massa alla quale ha partecipato la metà dei membri dell'attivo, che si sono limitati a... far atto di presenza. Un po' migliore la situazione alla III base e nelle altre organizzazioni rionali della cittadina.

Anche nelle imprese l'attività delle organizzazioni lascia alquanto a desiderare, sino a pochi giorni orsono, da quanto ci consta, poco o

## ABBIAMO scelto per voi

### RADIO

Oggi, martedì, alle ore 11.30, la nostra Radio trasmette il quartetto in Sol minore di Debussy; alle ore 12 il programma tanto atteso e gradito da coloro che si scambiano attraverso l'etere i radiomessaggi augurali, ossia quello della Musica per Voi. Alle ore 20 saranno acccontentati anche gli amanti della musica operistica, per i quali andrà in onda il primo atto del «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Sarà seguito una mezz'ora di musica da camera di autori italiani, ed alle ore 21.30 «Orizzonti» ossia un radiogiornale di attualità e curiosità.

Domani, Mercoledì, alle ore 11.30, saranno trasmessi dei canti popolari italiani, cui faranno seguito, alle ore 12, gli «Itinerari Jugoslavi», tanto interessanti ed utili per la conoscenza del nostro paese. Alle ore 20 sarà trasmesso il secondo atto del «Barbiere di Siviglia».

Giovedì, alle ore 11.30 i ragazzi potranno gustare alla radio il loro programma ossia «L'angolo dei ragazzi» che non è escluso possa risultare gradito anche ai grandi. Alle ore 20 saranno in onda le più belle canzoni richieste dagli ascoltatori della nostra Radio. Faranno seguito, alle ore 21, alcune pagine scritte del racconto «Di notte» dello scrittore serbo Bora Stanković, e, alle ore 21.30, musica sinfonica di compositori rinomati.

Agli amanti dei ritmi e delle canzoni è dedicato un programma di quella musica, in onda venerdì alle ore 12.05. Nello stesso giorno, alle ore 20, sarà trasmessa, per mezza ora, musica da camera di Bach, Tartini e Rossini. Sarà seguito, alle ore 20.30, la rassegna settimanale degli avvenimenti nel mondo del lavoro.

Sabato, alle ore 20, suonerà l'orchestra Sciorilli, con le sue note voci, cui farà seguito, alle ore 20.30, un'altra serie di «Ricordi partigiani» che tanta eco e reminiscenze hanno destato negli ascoltatori della nostra Radio.

Domènica, come al solito, la nostra Radio offre un ricco programma.

### Raduno di brigate

Com'è noto, alle celebrazioni di Okroglica parteciperanno i combattenti già facenti parte delle brigate del Litorale con le loro formazioni. I punti di convegno dalla singole brigate sono stati così stabiliti dal Comitato preparatore:

A Cereno la brigata «Vojko», a Lokve la II brigata VDV, a Podraga la «Gradnik», sul Carso la «Bazoviška» e «la Kosovelova», a Postojna le Brigate d'oltremare. Le brigate si raduneranno nelle località prestabilite il 31 c. m. e parteciperanno alle celebrazioni indette nelle rispettive località nei giorni immediatamente precedenti le manifestazioni di Okroglica.

canico di 22 anni; Domjo nata Jakomin Maria casalinga di 73 anni; Pink Sasko neonato di 4 mesi.

### VERTENEGLIO

Nessuna nuova. Soltanto l'infortunio sul lavoro di Saurò Antonio di 30 anni il quale, lavorando in campagna, si è ferito malamente al piede con la zappa. Per fortuna, se l'è cavata con qualche punto di sutura. E passiamo a...

### UMAGO

dove l'ufficio anagrafico registra solo il matrimonio di Božić Bruno di 21 anni, marittimo con Delben Bruna, casalinga di 20 anni. Anche a

### PORTOROSE

si registrano matrimoni. Infatti si sono uniti Filipček Zarko, trattorista, di 22 anni, con Valentič Amabile, operaia, di 30 anni; Vlezoli Giorgio, marittimo di 24 anni, con Bernardi Nicolina, ventenne, casalinga. E' nato invece Contento Giorgio di Ruggero e Cusma Rosita.

### ISCRIZIONI PER OKROGLICA

Sino a tutto venerdì 14 corr. si sono avute 363 iscrizioni per il Festival di Okroglica a Dekani, 281 a Maresego, 741 a Isola, 437 a Smarje, 310 a Sicciole, 615 nel comune di Capodistria dintorni, 300 a Portorose, e circa 600, esclusi i collettivi, a Capodistria. Non sono pervenuti ancora i dati di Pirano. Complessivamente si sono iscritte 3.683 persone.

quasi nulla era stato fatto in questo senso. Alla «RUDA» le iscrizioni sono state iniziate il 12 c. m.

A Strignano, l'Unione combattenti si dedica al dolce far niente, basti il fatto che alla base del monumento ai Caduti rigogliosa cresce l'erbetta. Molto attivo invece il comune di Portorose, ove le iscrizioni procedono a ritmo accelerato. Per la erezione del monumento ai Caduti di S. Lucia sono stati raccolti sinora 60.000 din. e l'azione continua.

Domènica scorsa a Bertocchi si sono esibiti i complessi corali e bandistici del distretto, che si preparano per la grande manifestazione culturale di Okroglica.

Infine informiamo che il gruppo artistico del IX Corpo composto di 25 elementi compirà nei giorni 31 agosto e 1 settembre un giro artistico nelle località partigiane del distretto, dando degli spettacoli a Dekani, il 31 agosto; a Smarje ed a Maresego il 1 settembre nelle ore serali.

## I LAVORI PUBBLICI NEL DISTRETTO DI BUIE

L'asfaltatura delle strade - 81 nuove abitazioni - L'elettrificazione dei villaggi

Dei lavori pubblici da effettuarsi nel distretto di Buie abbiamo già fatto qualche accenno all'inizio di quest'anno, quando era in discussione il piano sociale del distretto. Succede spesso però che, per un motivo o per l'altro, non tutto ciò che è stato pianificato possa venir realizzato, oppure che al posto di un lavoro pianificato, durante l'anno sorga la necessità di eseguire un altro. A Buie invece no. Tutto ciò che è stato pianificato è stato già realizzato, oppure è in via di attuazione. E' questo un indice sicuro che gli economisti del buiese hanno i piedi saldamente piantati a terra e che hanno saputo pianificare su basi reali.

La più importante opera portata a termine nel settore dei lavori pubblici, è certamente l'asfaltatura della strada che dalla Valle di Sicciole porta a Caldania. Essa è stata aperta al traffico per un periodo di tre settimane, poi riceverà ancora uno strato di asfalto prima della riapertura definitiva. I lavori sono stati condotti dalla «Slovena Ceste» da principio con una lentezza esasperante, causa la mancanza di manodopera, poi con una rapidità che ha favorevolmente impressionato.

Tra quindici giorni verranno ultimati i lavori per la costruzione della strada che dalla ex stazione ferroviaria porta a Buie. Parecchie critiche sono state mosse alla costruzione di questa strada, giudicando non indispensabile o per lo meno non doverosa quella spesa in questo momento. Ad evitare critiche del genere riteniamo che al momento di approvare i piani sociali le assemblee popolari dovrebbero conoscere tutti gli elementi relativi allo impiego degli importi stanziati.

L'asfaltatura delle vie cittadine di Umago procede a ritmo accelerato, e, tra dieci giorni, dovrebbero concludersi i lavori di quella che viene chiamata la prima tappa, mentre si sono iniziati in questi giorni i lavori per la realizzazione della seconda, che comprende l'asfaltatura della strada che, dal ponte che perisce l'incrocio per Madonna del Carso, porta sino all'Hotel «Bograd».

Anche nella costruzione di case d'abitazione si lavora celermente. In questi giorni sono state consegnate a otto inquilini due case a Buie, mentre prossimamente altre 12 famiglie occuperanno altre due case in via di ultimazione. A Umago, sul lungomare, è stato ultimato ed abitato uno stabile di complessivi dodici appartamenti, mentre per l'1 ottobre sullo stesso lungomare è prevista l'ultimazione di altri due stabili con complessivi otto grandi quartieri e quattro piccoli. Nel centro di Umago è a buon punto la costruzione del blocco di abitazioni che comprenderà 32 quartieri, mentre sulla Punta, la parte turistica di Umago, si è iniziata la costruzione di cinque villette. Riassumendo, tra quanto si è fatto e quanto verrà fatto presumibilmente entro quest'anno, nel distretto di Buie si raggiungerà la bella cifra di 81 nuovi quartieri d'abitazione.

### Un monumento a Capodistria

La commissione per l'erezione di un monumento ai caduti di Capodistria ha indetto un concorso per l'elaborazione di un progetto per il monumento rappresentativo. Al concorso possono partecipare gli artisti della Repubblica Popolare della Slovenia.

Il comitato ha ricevuto sinora oltre mezzo milione di dinari per l'erezione del monumento. La Banca dell'Istria ha contribuito con 400 mila dinari.

## Un nuovo collettivo allo specchio L'azienda AUTOBUS DI PIRANO

E' noto che tempo addietro cessavano di funzionare i tramways di Pirano, sostituiti da autobus; ma la storia, recente, della nuova azienda non è altrettanto conosciuta. Val la pena di parlarne.

Prima che si addivesse alla liquidazione del vetusto mezzo che allevava del suo cingolo il tratto da Pirano a S. Lucia, ci furono infinite discussioni. Se ne parlò dappertutto, nelle basi del Fronte Popolare e sulla stampa, e poco mancò che non si giungesse ad un referendum fra la popolazione. Le vetture erano antiquate e bisognava sostituirle, altrettanto si faceva notare per i binari. La questione stava in questi termini: era più conveniente mantenere la linea tramviaria procedendo al rinnovamento del materiale o investire la stessa somma nell'acquisto di alcuni autobus?

Non era facile giungere ad una decisione perché ai diversi aspetti finanziari della cosa si aggiungevano considerazioni di ordine sentimentale: la tradizione delle tramvie piranesi e le abitudini della popolazione. Alla fine prevalse l'eloquenza delle cifre e un concetto più razionale dei trasporti, così che gli autobus — effettivamente più pratici — ebbero partita vinta.

L'azienda Autobus di Pirano ereditò l'officina delle cessate tramvie. Circa il materiale rotabile e i binari, il CPC di Pirano pensò di stornare il ricavato della vendita agli investimenti comunali. La nuova Azienda veniva in compenso dotata di 14 milioni di dinari, provenienti da un residuo dell'esercizio 1952 del CP Distrettuale. Con questa somma si procedette quindi all'acquisto di tre autobus, che entrarono in linea il 15 maggio.

Il percorso, prima limitato da Pirano a S. Lucia, è stato portato fino al Bivio di Sicciole, e un altro braccio fino a Strignano. Da Pirano a S. Lucia le corse si susseguono regolarmente ogni mezz'ora; oltre, 4 volte al giorno. Le tre vetture in servizio fanno fronte egregiamente al volume del traffico, tuttavia si rende necessario l'acquisto di un altro autobus. Infatti questo è previsto nel piano del prossimo anno.

Vista sotto l'aspetto finanziario, l'Azienda Autobus, considerata la giovane gestione, va a gonfie vele, o ruote se più vi piace. L'unica difficoltà è rappresentata dal tasso di accumulazione sul superamento del fondo medio di paghe. La media paghe è fissata a 12.600 dinari, ma all'Azienda Autobus viene di gran lunga superata in quanto questa conta nel suo collettivo un altissimo numero di operai specializzati, che percepiscono molto di più. Di conseguenza al fine anno, cioè in 7 mesi di gestione, l'Azienda dovrà pagare 1.400.000 dinari. Riuscirà a cavarsela? Certamente.

Siamo stati pregati di fare una nota circa un fatto ineccezionale. Al consegna degli autobus da parte della ditta fornitrice (milanese) avvenuta a Capodistria, le vetture erano munite di tabelle bilingui, poi

da due di essi sono sparite le targhe in italiano. A qualcuno avrà fatto gola la lamiera e ne ha asportato, non visto, due pezzi. Si deve certamente al caso che queste fossero scritte in italiano. Ecco, è bene che si sappia perché due degli autobus circolano senza le tabelle bilingui. Del resto, si provvederà con altre nuove.

E' le vecchie vetture tramviarie? Fino a poco tempo fa erano in disarmo lungo la strada, un po' tristi come tutti i tramontanti vetusti dei trasporti. Poi non si sono viste più. Tolti anche i binari, non è rimasta nessuna traccia di quelle che furono le tramvie piranesi. Molta gente vi era affezionato perché da decenni saliva e scendeva ogni giorno dalle vetture e un po' anacronistiche vetture. A queste, forse, erano legati particolari ricordi, di comitive allegre o di avventure sentimentali; forse piacevano anche perché facevano molto colore locale. Comunque, il mondo moderno ha le sue leggi inderogabili sulle quali siamo in fondo tutti d'accordo: dinamismo, praticità, economia.

## LETTERE ALLA REDAZIONE

### Sulla lettera del CC. della L.C.J.

Riceviamo e pubblichiamo:

«Cari compagni, in questi giorni molto si discute nelle nostre organizzazioni di base e nei collettivi di lavoro sulla lettera del CC della Lega dei Comunisti della Jugoslavia. Anche io, come operaio, non membro della Lega, dei Cantieri di Pirano, vorrei dire la mia opinione su questo argomento, che tanto interessa l'opinione pubblica, e in particolare modo i membri della Lega dei Comunisti.

«Citerò qualche fatto concreto sul lavoro di certi comunisti, al quale io personalmente e come parte interessata, nel modesto limite delle mie possibilità, vorrei dare il mio contributo aiutando i membri della Lega a comprendere meglio il loro stretto dovere di comunisti. La lettera del CC ha tracciato a grandi linee come deve svolgersi questo lavoro, ma non è scesa in dettagli. Ecco perché sarà sempre interessante esporre i particolari, analizzarli profondamente nelle discussioni, cercando di vedere in forma realistica i lati positivi e negativi.

«In parecchie riunioni alle quali ho partecipato come fuori partito, ho osservato che non dappertutto si discute e analizza con sufficiente chiarezza la lettera e, anzi, ho notato che viene discussa così, tanto perché è venuto l'ordine di discuterla. Ciò non va assolutamente perché questa lettera, oltre dimostrarcene concretamente come la Lega dei Comunisti sia un'organizzazione che cura veramente gli interessi della classe operaia e di tutta la collettività socialista, ha voluto mettere in evidenza dei problemi sentiti pro-

fondamente da tutti i comunisti che possono dirsi tali e non solo dai comunisti, ma da tutti i membri dell'Unione Socialista che si interessano della nostra realtà sociale.

«Penso che nelle riunioni di questi giorni si dovranno gettare le basi per altre numerose riunioni, organizzate in modo che la discussione sia il più possibile estesa a tutti i presenti, siano essi o no membri della Lega, e non come ho osservato in una organizzazione di base a Pirano, dove, su 28 presenti, soltanto 1 comunista e un membro dell'Unione Socialista hanno detto qualcosa.

«Credo che questo astensionismo non sia volontario, ma dovuto al fatto che i membri della Lega non hanno e non si curano di avere una cultura ideologica-politica. Ciò causa altri fenomeni negativi. Un giorno parli con un dirigente sindacale, membro della Lega dei Comunisti della Jugoslavia e gli dissi che bisognava essere più attivi e coscienti, in particolare verso i lavoratori, e che bisognava lottare anche se spesso duramente, e soprattutto guardare agli interessi della collettività e non ai propri egoistici e personali. Mi rispose che la gente è stanca, vuol vivere bene, ecc. ecc. e che non c'è niente da fare. Può questo individuare essere comunista

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Vascotto Andrea operaio ai Cantieri Piranesi



# Di fronte a Gorizia il popolo in armi

(Nostro servizio particolare)

Si erano appena spenti gli echi della radio, che in quel lontano settembre 1943 aveva annunciato la capitolazione dell'Italia, e il primo senso di quasi incredulità quando già l'ideale, nascosto per lunghi e penosi anni nel silenzio dei cuori, si concretizzava in un'apoteosi di popolo festante. I reparti di quell'esercito che, arroganti vessilliferi di libertà e giustizia, avevano calcolato venticinque anni prima lo scarpone imperialista su un suolo che non



Un reparto partigiano sbarca in una località dell'Istria nei giorni della Liberazione

fu mai loro per soggiogare le nostre genti, sono in fuga verso là donde erano venuti; umiliati malgrado la generosità della popolazione, dalla coscienza di essere stati troppo a lungo degli intrusi in casa altrui.

Siamo tornati a distanza di anni a rivedere quel luogo e ci è parso di rivedere nei volti l'entusiasmo d'allora; di risentire fra i canti del popolo il risonare del cannone partigiano a Merna, cui rispondeva lugubre il sibilo della granata nazista fra lo stridore dei cingoli fermati da sotto il castello di Gorizia. Ci è sembrato di riandare perdersi lontano, negli anfratti della valle, il ruggito della belva inferocita che, nella tana, covava la vendetta sui valorosi che difendevano coi denti ogni palmo di terra; visi di uomini, donne e adolescenti, intrpidi volti di un domani che era ormai scontato. Allora il Vipacco sfociava pigro a inondare le acque azzurre dell'Isonzo, quasi volesse anch'esso mondarci di tutto il male che la sua gente ebbe a soffrire negli anni della schiavitù.

Come allora, ci è parso di rivedere, oltre l'ingusto confine, l'ombra del giovane partigiano, appena avvezzo all'uso dell'arma, tuttavia grave e compreso nelle sue mansioni, che ad ogni stormir di fronda scrutava le tenebre; uno dei tanti schierati in armi a muraglia in faccia alla città avvolta nella notte insonne; uno dei fortunati a possedere un'arma, strappata al nemico o abbandonata sulla via, che potesse servire a difendere la propria

terra, non più ad opprimerla. E dietro la sua, le ombre vive di coloro che, impavidi, affrontarono la mitraglia sotto la grandine di fuoco; e che fra la polvere erano il loro petto a barricata contro l'acciaio della corazzata; e gli occhi azzurri e la chioma della fanciulla che offriva una bandiera e un fiore; e la piccola esile mano del ragazzo che voleva anche essa un'arma per combattere, e sfidava le cento volte un nemico più grande di lui, sgattaiolando fra le canne dei cannoni a portare il messaggio, o lo sguardo mesto della donna, curva sotto il peso di una vita di stenti e sofferenze, che ti chiedeva se suo figlio fosse vivo ancora.

Furono questi i giorni indimenticabili del settembre 1943, nel loro garrire di bandiere, nel loro echeggiare di canti, i giorni dell'entusiasmo, cui è legato il ricordo di una grande battaglia: il fronte di Gorizia.

All'epoca della capitolazione dell'Italia nel territorio della Regione Giulia operavano due battaglioni partigiani, tali da potersi considerare delle vere e proprie formazioni militari. Essi si erano costituiti con l'ingrossarsi delle prime piccole unità, grazie all'afflusso sempre più intenso di nuovi combattenti, ed operavano l'uno sull'altipiano della Bainsizza e nelle zone circostanti, l'altro sul Carso e nella valle del Vipacco. Le loro gesta sono ricordate oggi come i più luminosi esempi di valore e di ardimento, che impersonavano, avvolti di leggenda, le aspirazioni dei nostri popoli alla propria emancipazione sociale e nazionale.

Nel settembre 1943, il popolo manifestò il sentimento unanime che animava le sue secolari lotte contro gli oppressori e cacciò dalla sua terra l'usurpatore. Si costituì così un vasto territorio liberato fra l'Isonzo, di fronte a Gorizia, e il costone carsico in faccia al golfo di Trieste. I primi due battaglioni si ingrossarono e divennero veri e propri reparti militari in grado di svolgere un'azione offensiva e difensiva di linea. Lo J.P.P.O. e il S.P.P.O. (1) che confluirono su un fronte che, dalla confluenza del Vipacco nell'Isonzo e più oltre ancora, passava per Merna, Verto, San Pietro (con punte avanzate al Castello di Gorizia e alla Castagnevizza) e Salcano.

I tedeschi, che già avevano le loro forze, in misura maggiore a Trieste e minore a Gorizia, rimasti ab-

bandonati dai reparti dell'esercito di Badoglio, ottennero rinforzi ingenti, che permisero loro di far fronte alla minaccia delle unità partigiane e preparare un'offensiva di grande stile. I 4 mila combattenti, schierati sul fronte di Gorizia, seppero contenere eroicamente per molti giorni l'urto delle divisioni corazzate «A Hitler SS» e «Goering», reduce quest'ultima dalla disfatta di Sicilia. Il duello di fronte alla rocca di Gorizia, benché impari, fu accanito quanto mai. I pesanti «panzer» non riuscivano a passare. L'asprezza dei combattimenti raggiunse vette drammatiche. Più giorni di seguito i carri armati nazisti tentarono di rompere le maglie della difesa partigiana, ma dovettero sempre retrocedere, subendo gravi perdite. Soltanto l'entrata in azione dei reparti del 97. Corpo d'Armata, alle spalle dello schieramento di Gorizia, riuscì ad aprire una breccia a Razdrto, ai piedi del Nanos, attraverso la quale i reparti motorizzati nazisti dilagarono a valle verso Aidussina. Ciò avveniva il 23 settembre 1943. Colpiti alle spalle e non più protetti efficacemente dai reparti del Battaglione schierato sul Carso, anche essi minacciati di accerchiamento, i battaglioni ripiegarono, aprendosi la via con le armi, verso la Selva di Tarnova, riuscendo a sganciarsi dalla tenaglia nemica.

Durante i combattimenti del settembre venne versato sui campi di battaglia attorno a Gorizia e sul Carso il primo sangue della fratellanza fra gli sloveni e gli italiani,

caduti fianco a fianco nell'assalto contro il nemico. A quell'epoca risale infatti la formazione del primo reparto partigiano che raccolse operai e contadini di Monfalcone e dei dintorni. Nell'ambito del battaglione, che aveva sede a Merna e che portava il nome di quella località, si costituì una compagnia della quale fecero parte circa 50 compagni del monfalconese, che si distinsero in due azioni di attacco all'aeroporto di Gorizia (dove furono incendiate alcune decime di aerei), riportando notevoli perdite e dimostrando un valore non comune. La Compagnia friulana, come venne chiamata, era dotata anche di due obici da montagna che servirono egregiamente per la protezione e l'appoggio ai reparti attaccanti, in particolare, nella seconda azione sull'aeroporto.

Dalle battaglie sul fronte di Gorizia, combattute contro un nemico imbestialito e armato fino ai denti, le unità partigiane dello J.P.P.O. e dell'S.P.P.O., lungi dall'uscire indebolite, si rafforzarono materialmente e moralmente. Si crearono così le premesse di un rapidissimo sviluppo delle unità maggiori dell'E.P.L. nella Regione Giulia: accanto alla vecchia «III Gradnikova», sorsero le brigate «Gregorčičeva», «Kosovelova», «Vojkova», «Prešernova», «Triestina», «Bazoviška», le divisioni XXXI e XXXII, e il IX Korpus.

(1) «J.P.P.O.» — Južno Primorski Partizanski Odred; «S.P.P.O.» — Severno Primorski Partizanski Odred.

A. B.



Nella città di Louisville, nel Kentucky, vive una setta speciale di uomini, i «trappisti», dediti alla contemplazione e alla cura di stupendi giardini. Nell'America moderna questo è un fatto insolito, raro. Presentiamo ai nostri lettori questa foto come se fosse, appunto, un pezzo da museo.

## OKROGLICA STA CAMBIANDO VOLTO in attesa di rivivere una grande epopea

(Dal nostro inviato)

Laddove, fino qualche giorno fa, il bosco e il prato regnavano col loro verde nella tranquilla maestà della valle, dove il silenzio era rotto soltanto dal gorgoglio del ruscello, dallo stormir delle fronde e dal cinguettio degli uccelli in cerca di preda, la mano dell'uomo sta rapidamente trasformando il paesaggio, preparandolo ad accogliere degnamente il popolo che qui converrà tra breve per rievocare le giornate

gloriose in cui nacquero le brigate partigiane del Litorale. Fra le ombre di questi alberi, nel sole di questi prati si ritroveranno tutti coloro che furono protagonisti della gloriosa epopea rivoluzionaria.

Ora il martello e la falce rompono la quiete e la loro eco sembra contenere le voci delle folle ancora lontane, rendendole presenti, legate già ora con un filo invisibile a questi luoghi: Okroglica sta cambiando volto. Il bosco di querce si dirizza ed ingentilisce; vaste radure si aprono per far posto al grande convegno, mentre il prato ed il campo si spogliano del loro manto, offrendo allo sguardo contrasti ed armonie di luci, di toni e di ombre assieme.

Sul degradare nord del pendio anche la natura sembra aver voluto assecondare i desideri dell'uomo: due ampi square erbosi si aprono infatti nel corpo del bosco; qui troveranno posto gli amanti dell'opera e del cinema.

Lungo la rustica strada che s'inoltra nel bosco, usa soltanto a dare il passaggio a qualche raro carro o a un solitario boscaiolo, sorgono da ambo i lati chioschi e spiazzi dove i manifestanti troveranno ombre accoglienti, e svago e vivande, mentre un vasto spiazzo, degradante dolcemente a ponente, accoglierà folle entusiaste.

Per il 5 e il 6 settembre Okroglica sarà irrimediabilmente fiamme di popolo, convenute da ogni parte della Slovenia, si riverseranno ad animare di entusiasmo ed allegria un paesaggio di per sé stesso incantevole, ma già prima, preparandosi, queste folle si adopereranno a rendere la celebrazione del X annuale delle brigate del Litorale degna delle loro tradizioni.

### PREPARAZIONI FEBBRILI

In tutto il Litorale si svolgerà infatti una serie di manifestazioni, cerimonie e rappresentazioni. Così il gruppo culturale del IX Corpus, tanto simpaticamente noto sin dai tempi duri della lotta, quando portava fra la popolazione e i combattenti una nota d'incitamento e di allegria anche nelle più scabre circostanze, compirà un giro attraverso varie località.

Alle rappresentazioni e agli spettacoli della vigilia parteciperanno, assieme ai numerosi cori della Slovenia, quelli di Nabrežina, di Sempolaj, Dolina, Prosecco e Concovello, Barcola, San Giacomo, Lonjercattinara, nonché il noto coro da camera del maestro Ubaldo Vrabec. Per l'occasione canterà anche il coro «Srečko Kosovel», che, a distanza di vari anni, si ritroverà riunito sotto la valente bacchetta del maestro Rado Simoniti e saprà indubbiamente riscuotere un grande successo, come già seppe nelle tournée all'estero, compiute nel 1945 e 1946.

Alle rappresentazioni teatrali parteciperanno tra gli altri il Teatro Nazionale Sloveno di Trieste, la compagnia slovena del Teatro del Popolo di Capodistria, le compagnie dei Teatri di Postojna e Tolmino.

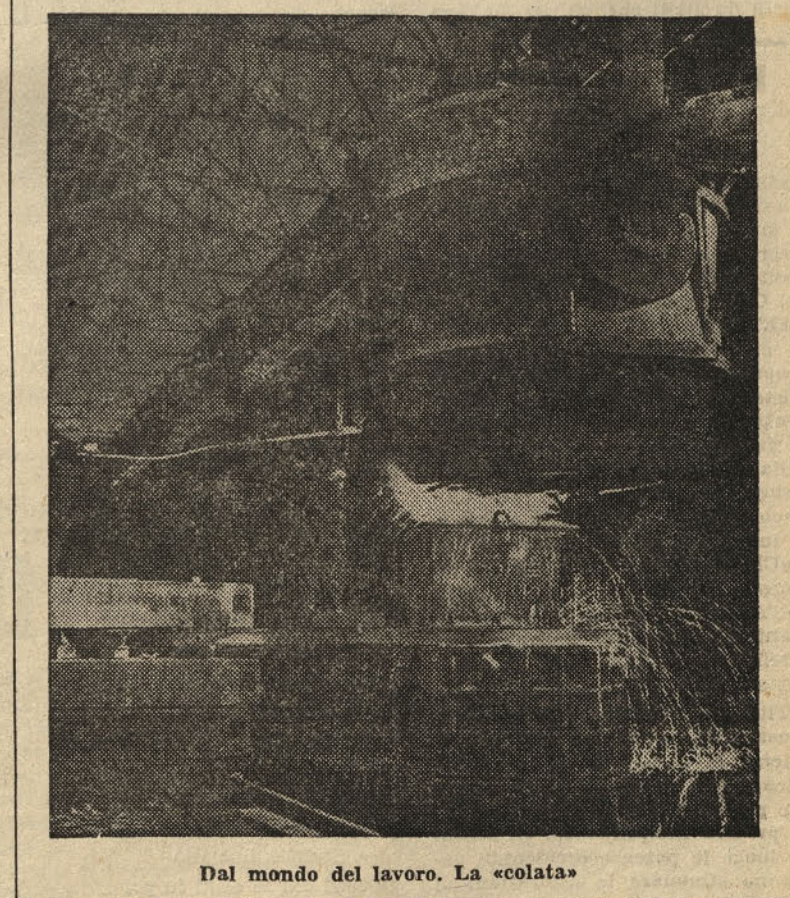
Fra i complessi bandistici saranno presenti quelli di Portorose, Capodistria, Lubiana (A.P.J., Difesa Popolare) Trbovlje, Hrasnik, Idria, Sicciole (Saline), Postojna, Cerknica, Jesenice e la banda giovanile della «Litostroja» di Lubiana. I complessi bandistici riuniti suoneranno in testa allo schieramento delle brigate partigiane durante la manifestazione centrale che avrà luogo il giorno dopo, 6 settembre, e alla sera dello stesso giorno, durante la festa popolare.

La manifestazione centrale del 6 settembre comprenderà, dopo il discorso celebrativo, un concerto del

coro «Srečko Kosovel», dei cori «Uniti della zona anglo-americana del TLT (circa 280 elementi) e dei vari distretti del Litorale (circa 2 mila elementi). Alla manifestazione di massa che si svolgerà in mattinata seguirà, come già menzionato, una festa popolare che si protrarrà fino a tarda notte.

Grande attesa regna dappertutto per la grande solennità. La popolazione del Litorale attende febbrilmente il momento di poter raggiungere Okroglica, ove spera di poter vedere il maresciallo Tito e sentire la sua parola di incitamento; quella parola, ascoltata e seguita durante la Lotta di Liberazione, che farà rivivere quel giorno tutta una gloriosa epopea.

RUSTICUS



Dal mondo del lavoro. La «colata»

## A SPASSO CON DUE OMBRELLI

Il taccuino del nostro corrispondente ha questa volta raccolto anche un po' di bizzarrie di questa metà di agosto

Fiume, agosto. — La prima pioggia d'agosto rinfresca mare e bosco! Il vecchio detto calza a pennello perché in realtà ci scappano fuori delle giornate in cui l'autunno sembra prossimo a venire. Ora caldo e con un solleone che spacca le pietre, tanto che le donne fanno sfoggio di variopinti ombrelli e le spiagge rigurgitano di folla grande e piccola, ora cielo bigio che manda gli scroscioni di pioggia bene accetti. Fa buoni affari il servizio filoviaro che trasporta giornalmente ai

bagni di Cantrida, Pecine e Martignica migliaia e migliaia di cittadini. Sono bagni pubblici dove non occorre il biglietto d'ingresso, ma come del resto quelli a pagamento, sono deliziati dalla nafta che galleggia abbondante ricoprendo sassi, rena e mare fino ad Abbazia. Così i bagnanti, dopo il refrigerio del mare, sono costretti, a casa, a fare un secondo bagno.

Moltissimi i turisti stranieri che visitano o transitano per Fiume, e zeppi i pubblici locali. Su questi pe-

rò i cittadini hanno molte critiche da fare, e così pure sulle rivendite del pane e del latte. Birra, vino, alcoolici, gelati sono all'ordine del giorno, data la stagione. Ma il prezzo e la quantità che viene servita varia a seconda del posto. I prezzi della birra corrono sulla linea 24-30 al bicchiere piccolo e si osserva che proprio i locali più distanti dal centro, che potrebbero praticare eventualmente un prezzo leggermente superiore a causa del trasporto, sono quelli che stazionano sui dinari 24-26. Perché tali anomalie? Perché, infine, certe «porzioni» di schiuma superiori al previsto? Due dita di schiuma sotto il livello al ristorante di fronte al «Radiocentar» e altrettante ai bar «Učka», «Praga», «Central». Dove vanno gli utili e perché si gabbia impunemente i cittadini?

Lotta contro gli sprechi. La statista della «Vopina» annuncia che giornalmente si consumano in città 11 milioni e mezzo di litri di acqua. Ogni abitante ne consuma 156. Per bere o per altro? No, afferma la «Vopina». Vi sono ancora molti casi di spreco, persone che lasciano aperti i rubinetti o che non provvedono alla riparazione degli sgorgamenti.

Rovesciando la medaglia, saltano fuori proteste di cittadini contro la suddetta azienda. Si protesta perché troppo di sovente la «Vopina» inizia e abbandona dei lavori di scavo nelle strade e nei marciapiedi e

### TELESCRIVENTE

SOLO SUL MERCATO NERO

Le farmacie della saccheggiana Polonia non dispongono più nemmeno di un cachet per chi soffre di mal di capo. Lo dimostra una notizia pubblicata dal «Zycki Warszawski» il 3 aprile scorso, nella quale si parla dell'arresto di due organizzatori del mercato nero degli antinevralgici. Secondo il giornale, i due arrestati disponevano di ben 10.000 cartine di questo prodotto indispensabile.

I profughi che affluiscono dalla Polonia confermano che anche il famoso Policlinico dei Sindacati («Ubezpieczalnia Spoleczna»), nel quale — secondo il Governo polacco — sarebbero elargite a tutti i lavoratori cure mediche e odontoiatriche senza spesa alcuna, i dottori ben di rado hanno medicine da distribuire ai loro pazienti. Non esistono vitamine, né penicillina, né altri antibiotici; le farmacie di Stato ne possiedono in quantità limitata e le vendono soltanto a prezzo di mercato nero. Le poche cliniche riservate ai membri della nuova aristocrazia sovietica sono invece ben fornite d'ogni specialità.

### AUTOMOBILI

Si sono svolti in Scozia esperimenti relativi a un sistema di comunicazione tra automobile e automobile, mediante il quale le macchine possono tenersi informate sulle condizioni delle strade; ciò è particolarmente utile in caso di raduni automobilistici in alta montagna. I radiotelefonici usati si presentano in forma compatta; possono essere facilmente inseriti nel portabagagli, mentre il microfono può essere appeso sul cruscotto.

### NUOVO METODO DI TINTURA

Un nuovo sistema di colorazione delle fibre sintetiche — dal rayon all'acrilan — permetterà di tingere in tutti i colori e sfumature, e le tinte saranno inalterabili. Finora le fibre artificiali erano svantaggiate nella concorrenza coi filati di fibre naturali, come il cotone e la lana, per il loro insufficiente assorbimento e ritenzione delle tinte.

Il nuovo metodo di tintura è stato denominato «dyeing» e consiste nell'immissione dei coloranti nelle soluzioni da cui vengono tratte le fibre artificiali in modo che le tinte rimangano incorporate nella struttura delle fibre stesse.

I tessuti di fibre sintetiche tinte a questo modo mantengono i loro colori del tutto inalterati quasi indefinitamente senza soffrire per effetto dei raggi solari o sbiadire nella lavatura.

## CALENDSCOPIO

Corte e lunghe?

Fra gli altri problemi che assillano il mondo in questi giorni, se n'è inserito uno che, a giudicare da come è dibattuto, pare più importante degli avvenimenti di Corea. Si tratta di sapere se le donne dovranno portare gonne lunghe o corte, interrogativo aperto da un noto sarto francese che ha lanciato la moda delle gonne al ginocchio.

Nella polemica che sta facendosi particolarmente acuta è sceso anche il professore danese Broby Johansen, sostenendo che di vestiti corti sono segno di distensione perché riflettono l'ottimismo. Pare che le sue dissertazioni vengano stampate e offerte in omaggio ai 4 Grandi che vanno cercando, appunto, una distensione nel mondo.

La scuola dell'amore

Il tradizionale insegnamento delle grazie dell'amore, in Giappone, ha fatto un passo avanti. Da qualche settimana è stata creata a Yokohama una «scuola per prostitute». Le studentesse, evidentemente meno timide delle solite scolarrette, hanno fra l'altro chiesto ai professori se il diploma di «Figlie del Giappone», che verrà rilasciato ai di accrescere le loro entrate.

Avvenirismo

Lo scrittore Hugo Gernsback ha registrato per il Museo di storia naturale di New York dei dischi con le parole che secondo lui saranno in uso dopo l'anno 2000. Eccone alcune: atogetto (aereo atomico); atomotore (motore atomico); atofat (prodotto con energia atomica), ecc.

E' stato questo scrittore a lanciare le parole «televisione» e «radar», rivelandosi un vero esperto in materia. Ma l'aspetto più interessante della cosa, assicurano coloro che hanno potuto ascoltare i dischi, è questa specie di conversazione che vuol fornire un'idea di come si letterà nel 2000: — pezzotono di atodisgraziato! stoppa qua che ti attorropo la faccia. Siderbestie come le dinamano (vanno) scomponuclearizzate (fatte sparire) dal termagneto.

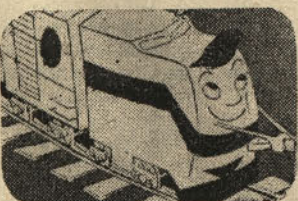
Elegia all'asso



Koblet, il biondo campione svizzero del pedale, ha deluso in seguito ad una formidabile caduta i suoi ammiratori al Giro di Francia. Da tutte le parti allora si sono levate voci autorevoli per tenergli su il morale.

Il «Corriere di Ginevra» gli ha perfino dedicato una poesia, che suona così:

«Oh, quando egli costruiva con la sua mano colossale — il suo trono poggiato sulla gente volgare — questo Koblet sovrano — questo bronzo davanti al quale tutto è polvere... — oh, caduta formidabile che gli spezzò le reni!»



### FRANCOBOLLO CELEBRATIVO DELLA LIBERAZIONE DEL LITORALE

La direzione centrale delle Poste e Telegrafi di Belgrado emetterà in occasione del X Annuale dell'Insurrezione popolare dei popoli del Litorale un francobollo speciale raffigurante simbolicamente la liberazione del Litorale sloveno e del Litorale.

Il francobollo, opera di Janez Trpina, avrà un valore nominale di 15 din e verrà messo in circolazione il 5 settembre prossimo. Dal canto suo l'Unione filatelica della Slovenia metterà in vendita una busta celebrativa con timbro speciale della posta da campo di Okroglica, che ricorderà la solenne celebrazione.



L'obiettivo ha colto la jeep di questo soldato americano in un attimo drammatico



CONCLUSO IL GIRO CICLISTICO "DELLA CROAZIA E SLOVENIA."

## REITZ MAGLIA GIALLA

## LA IV TAPPA DEL GIRO

La tappa che doveva essere d'attesa prima dell'attacco al Vrsic, è stata invece movimentata e combattuta, dal principio alla fine, per l'ardita impresa di due ciclisti, veri assi del pedale e cioè: Petrović e Reitz, i quali, a pochi chilometri dalla partenza, cioè all'inizio delle salite della Chiusa si sono involati, piantando in asso il gruppo, che gli ha rivisti appena al traguardo. Jannes e Van den Linden, terzo e quarto arrivati, con un inseguimento forsennato sono riusciti per un momento a ricongiungersi ai due fuggitivi, ma poi sono stati staccati nuovamente. Merita citata pure l'impresa del coraggioso Lonžarić che, pur menomato per una paurosa caduta, riportata nella tappa Abbazia-Capodistria, e dolente per una infezione alla gamba, ha proseguito la gara piazzandosi al 27 posto.

IL «TETTO DEL GIRO»  
LA GORIZIA — BLEĐ  
VINTA DA BONNY

Contrariamente ad ogni aspettativa, il «Tetto del Giro» è stato raggiunto per primo dallo svizzero Bonny, che si è rivelato un «grimpeur» di ottima stoffa. Egli ha attaccato sin dalle prime rampe, menando i più quotati ciclisti, giungendo solo al culmine del passo. A 447' ecco spuntare, arrancando affannosamente, il belga (Van Kerkhove), poi Reitz, quindi Petrović ed infine il minuscolo Silverio Della Santa a ben 1440'. Il gruppo ha proseguito la salita a... piedi. Infatti la erta era talmente ripida e difficile da costringere non solo i ciclisti, ma anche diversi auto a compiere ardite manovre per superarla.

La discesa verso Kranjska Gora (11 Km di strada costeggiata da burroni e ricoperta di ghiaia, a velocità pazzesca) ed i successivi 60 Km sino a Bled non hanno per nulla alterato le posizioni dell'ordine d'arrivo.

Apollonio, che, come si sa, è un buon passista, si è mantenuto nelle posizioni arretrate, riservandosi di far cose egregie in seguito. Doloso nonchè inspiegabile, il ritiro di Brajnik, che abbandonava in val Trenta.

A CRONOMETRO PER SQUADRE  
La tappa a cronometro per squadre, Bled-Lubiana, di Km 56, è stata vinta dalla squadra tedesca, più completa di effettivi e composta da atleti che, su per giù, son

L'intervista  
di TITO

(Continua dalla prima pagina)

gosiava per la costituzione di commissioni miste incaricate di indagare sugli incidenti di confine, possa essere considerata come un indizio positivo di buona volontà da parte del Cremlino.

«E' naturale — ha risposto Tito — che l'accettazione della nostra proposta di formare commissioni miste per risolvere le divergenze di confine, è il risultato dei mutamenti della politica estera sovietica e della sua influenza sui satelliti. Non bisogna però attribuire al fatto una importanza troppo grande o cullarsi in un eccessivo ottimismo».

«Che cosa potrebbero fare — ha chiesto ancora il rappresentante dell'Associated Press — i paesi amanti della pace per incoraggiare i satelliti a rompere con Mosca o per sottrarsi al suo dominio?»

Tito ha risposto: «Innanzitutto nessuna intromissione negli affari interni di questi paesi, in quanto ritengo che in essi aumenterà sempre più l'aspirazione del popolo alla propria indipendenza. In secondo luogo le potenze occidentali potranno stimolare le aspirazioni di indipendenza dei satelliti mantenendo giusti rapporti verso gli altri popoli».

Circa la posizione della Jugoslavia nei confronti del Patto Atlantico Tito ha risposto che non ravvisa alcuna opportunità alla entrata della Jugoslavia nel Patto.

Alla domanda se la Jugoslavia abbia truppe sufficientemente addestrate e contingenti di materiale bellico moderno tali da impedire un'invasione da parte di una potenza, o di una combinazione di forze dall'oriente, o da trattenere gli aggressori ai confini del Paese fino a quando non giungano aiuti dall'occidente, il compagno Tito ha risposto — positivamente.

Il rappresentante dell'Associated Press ha quindi posto al presidente della repubblica alcune domande su problemi interni della Jugoslavia.

«Io mi trovo qui da cinque anni — ha detto il giornalista — da più tempo di qualsiasi corrispondente straniero. In questo periodo si sono verificati notevoli mutamenti. Non vi sono più tessere anonime, i negozi sono colmi di merci, il numero degli ospedali e delle scuole è aumentato ed è palese una maggiore tolleranza verso gli avversari politici. Quale è ora — egli ha chiesto — il principale problema della Jugoslavia?»

Tito ha risposto: «Quando avremo ultimato la edificazione degli obiettivi di base, daremo la precedenza alla produzione per il largo consumo e per l'elevamento del tenore di vita. L'agricoltura sarà al secondo posto, le comunicazioni e il problema degli alloggi al terzo. Se non saremo più colpiti dalla siccità e se avremo ancora due o tre annate come la attuale, penso che potremo liberarci del tutto dalle difficoltà che ci costringono a cercare aiuti all'estero».

di levatura tecnica pressochè eguale. A due minuti circa si son piazzati i belgi, che in questo finir del giro stanno levando pian piano fuori le unghie e tentano il colpo gobbo, cioè la vittoria finale per il singolo nonché quella a squadre. Petrović ha dovuto abbassare il capo e ceder la maglia gialla al tedesco Reitz.

La nostra squadra, provata dalle fatiche precedenti, ha pure dovuto chinare bandiera.

## BLONDELLE VINCE A MARIBOR

Tappa svernante la Lubiana-Maribor. Il caldo, il polverone fitto fitto e la sete sono stati i nemici più accerrimi dei giri, il cui plotone nella penultima fatica del giro è risultato dimezzato.

Il francese Blondelle ed il belga Vanderlinden sono stati i protagonisti di questa tappa, fuggendo a pieni pedali, dopo attraversato Vransko, e giungendo al traguardo con 2' sugli immediati inseguitori. La volata è stata vinta dal francese, per una gomma ed i giudici hanno faticato non poco per stabilire chi dei due sia il vincitore. Dei nostri ciclisti, Lonžarić, con un finale sor-

prendente, è riuscito a piazzarsi al 7 posto, precedendo di oltre 1' Della Santa ed Apollonio.

Nelle posizioni di testa, la classifica generale rimane immutata.

VIDALI VINCE  
L'ULTIMA TAPPA

L'ultima tappa si può dire sia stata di normale amministrazione.

La vittoria di Vidali non ha alterato per nulla la classifica, per cui maglia gialla rimane al tedesco Reitz, uno dei più combattivi e cavallereschi ciclisti che abbiamo visto correre. Petrović ha dovuto accontentarsi del II posto, molto onorevole a dire il vero, data la concorrenza. La prova dei ciclisti della «Proleter» è stata superiore ad ogni elogio. La nostra squadra, infatti, si è piazzata immediatamente a ridosso dei primi, e ciò in una gara a tappe le cui medie orarie sono state sempre superiori ai 30 km, in una gara alla quale concorreva il fior fiore del dilettantismo internazionale. Della Santa, Apollonio, Lonžarić, Muran e Cok hanno saputo tener alto il vessillo dell'Istria sportiva. Siamo certi che anche nel futuro essi non mancheranno alla promessa.

Fra breve la manifestazione natatoria coppa "La Nostra Lotta."

Previsla una larga partecipazione  
A Pirano svolta la selezione locale

Negli ambienti sportivi della zona si attribuisce una grande importanza alla competizione natatoria organizzata dal nostro giornale, che si terrà fra breve a Capodistria.

Le sezioni auto dei vari circoli sportivi sono in moto per selezionare i migliori elementi da inviare alle finali. A Citanova, Umago, Pirano, Isola tritoni ed ondine giornalmente affinan la loro preparazione. Solo a Capodistria si dorme, e ciò per cause obiettive in quanto la società organizzatrice, cioè l'Aurora, si dibatte in una crisi interna che speria-

A Isola  
SPORT GIOVANILE

La società Partizan di Isola ha organizzato una manifestazione sportiva, comprendente gare di atletica leggera, ciclismo, nuoto e pallavolo, e tiro a segno.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi giovani atleti, complessivamente il numero dei partecipanti alle singole gare è stato di 174.

I vincitori alle singole gare sono i seguenti:

## Atletica leggera:

corsa plana m. 60 giovani di 14 anni  
— Pustetta Silvio  
corsa plana m. 100 giovani sino ai 16 anni  
— Pardo Tullio

corsa plana m. 800  
— Bologna Bruno

salto in alto per giovani sino ai 14 anni  
— Pugliese Mario

per giovani sino ai 18 anni  
— Stancić Luciano

per giovani dai 18 anni in poi  
— Gherbautić Bruno

Salto in lungo giovani sino ai 14 anni  
— Pugliese Giovanni

giovani di 18 anni  
— Stancić Luciano

giovani dai 18 anni in poi  
— Derossi Bruno

## Ciclismo:

cicli da turismo: giovani dai 18 anni in poi  
— Delise Livio

da corsa: giovani sino ai 8 anni  
— Lorenzutti Nerio

da corsa giovani sino ai 8 anni  
— Schipizza Paolo

## Nuoto:

stile libero m. 25 giovani sino ai 14 anni  
— Pustetta Silvio

stile libero m. 50 giovani sino ai 18 anni  
— Degraasi Silvano

## Tiro a segno:

giovani sino ai 14 anni  
— Bolčić Gino

giovani sino ai 18 anni  
— Scherlić Vittorio

giovani dai 18 anni in poi  
— Carpenetti Livio

Nella pallavolo è risultata vincitrice la squadra dell'EDILIT.

PERSEVERATE E DECIDETEVI  
ad acquistare le cartelle della

Lotteria jugoslava

Il primo premio ammonta ad 1 milione di dinari;  
una cartella costa 100 dinari, mezza 50 dinariL'ULTIMA TAPPA  
MARIBOR — ZAGREB

1) Vidali (Jugoslavia) in 4.14' 32"; 2) Kuler; 3) Mussfeldt (Germania); 4) Mueller (idem); 5) Bulatović (Serbia); 9) Apollonio (TLT); 12) Lonžarić; 14) Della Santa; 40) Muran.

## LA CLASSIFICA GENERALE

1) Reitz (Germania) in 30 ore 4' 45"; 2) Petrović (Jugoslavia) a 334'; 3) Van Kerkhoven (Belgio) a 1014'; 4) Jannes (Belgio) a 1412'; 5) Mussfeldt (Germania) a 1629'; 6) Della Santa (TLT) a 1714'; 11) Lonžarić; 12) Apollonio; 40) Muran.

LA CLASSIFICA A SQUADRE  
1) Belgio, 2) Germania, 3) Jugoslavia, 4) TLT, 5) Olanda, 6) Francia, 7) Svizzera, 9) Slovenia.

## PREMIO DELLA MONTAGNA

1) Bonny (Svizzera) punti 15  
2) Reitz (Germania) punti 15  
3) Petrović (Jugoslav) punti 12  
4) Della Santa (TLT) punti 0

PREMIO DEGLI INDIVIDUALI  
Jeletić di Fiume.PIRANO  
SELEZIONE NATATORIA PER  
LA COPPA «LA NOSTRA LOTTA»

Pionieri 25 m. s. l.  
1) Trzelić Jvo, 2) Bonifacio Ma-

rino, femmini stess disciplina:  
1) Rosetti Anita, 2) Miani Bruna,

juniores — 50 m. s. l.:  
1) Ravalico Claudio, 2) Zaro Giu-

scoppe, seniors 100 m. s. l. (maschile)  
1) Benedetti Livio, 2) Muiesan

Claudio, stess disciplina (femminile)  
1) Fonda Edda, 2) Miani Bruna,

100 m. a rana (maschile)  
1) Spessot Giulio, 2) Zaro Giu-

scoppe, seniors 100 m. s. l. (femminile)  
1) Veklikonja Manuela, 2) Rosetti

Anita, 100 m. sul dorso maschile:  
1) Pescatori Mario, 2) Bohada

Bojan, staffetta femminile 3 x 25 s. l.  
1) Rosetti, Fonda Miani,

staffetta maschile 3 x 50 s. l.  
1) Ravalico, Paoli, Bontempo,

staffetta mista maschile 3 x 100  
1) Pescatori, Zaro, Zafred.

PALLACANESTRO  
POSITIVA TURNE IN ITALIA  
DELLA STELLA ROSSA

La squadra di basket belgradese, Stella Rossa ha concluso in questi giorni una tournée in Italia. La squadra belgradese ha dapprima

battuto il Viareggio, poi un quintetto di Riccione ed infine per 62:57 una squadra formata da otto

giocatori della nazionale italiana.

## LA CRISI DEL NOSTRO SPORT

Carboni Mario licenziato perchè ha partecipato a regate internazionali

L'incomprensione per lo sport da parte di molti organi dirigenti i collettivi di lavoro non si rifeva solo col mancato aiuto diretto alle società e all'attività sportiva, ma assume talvolta forme inconcepibili.

E' di questi giorni il licenziamento da parte della Cooperativa di Isola del rematore isolano Carboni Mario «perchè — dice l'ordine di licenziamento — si è assentato dal lavoro per 22 giorni onde partecipare alle regate internazionali (A Bled e Vienna n.d.r.)». «Nelle quali ha contribuito ad elevare il prestigio di nostro sport e della Jugoslavia socialista» avrebbe potuto aggiungere nell'ordine il direttore Babić Milan, che lo ha firmato e coloro che hanno emanato una simile decisione. Riteniamo che non manchi oltro la coscienza di una simile agguato, ma che preoccupa della tutela di interessi particolaristici (in questo caso non oltrepassanti le soglie della propria cooperativa) tali dirigenti col parrochi, dimentichino ogni considerazione politica e sociale. Tale particolarismo e ristrettezza di vedute, aggiungiamo, sono oggetto della più severa critica nella recente lettera del Comitato Centrale della L.C.J.

Se tali dirigenti considerassero lo sport in tutte le sue funzioni, casi del genere non si verificerebbero, anzi, poiché i compensi per le giornate perdute dagli sportivi in trasferta, costituiscono una delle principali voci nel bilancio uscite delle società sportive, i collettivi di lavoro corrisponderebbero agli sportivi la paga normale come avessero lavorato. Questo sarebbe un modesto contributo da parte delle aziende allo sport, ma molto significativo e che, finanziariamente, non rappresenterebbe un gran peso per le aziende, dato che gli sportivi lavorano sparsi fra varie ditte e che, in fondo, le loro trasferte sono di breve durata, salvo casi eccezionali come quello dei canottieri isolani.

Oltre al «Salino» c'è un'altra società che incontra la giusta e dovuta comprensione da parte del collettivo di lavoro, cioè il C.S. Umago. Abbiamo ritenuto opportuno avvicinare uno dei suoi dirigenti per

NOTE IN MARGINE  
AL TORNEO DI CELJE

Siamo partiti da Capodistria con poche, per non dire nessuna speranza. Ad un certo momento ci siamo illusi e alla nostra illusione è poi subentrata una peggiore delusione. Il sogno stava per tramutarsi in realtà. Comunque, tirando le somme, possiamo ritenere più che soddisfatti; infatti, pur essendo tornati a mani vuote (essendo questa la nostra prima partecipazione a tornei del genere) abbiamo acquisito una parte della esperienza necessaria in casi simili, proponendoci già ora di non incorrere più negli errori commessi.

Uno degli errori principali è stato quello di aver partecipato al torneo senza allenamento, tanto è vero che alcuni componenti la squadra nell'ultimo incontro hanno maggiormente risentito fisicamente lo sforzo compiuto così da non rendere secondo le loro possibilità. Il ritmo degli incontri era a volte addirittura infernale, e malgrado ciò, la squadra ha dimostrato di possedere buone doti che, abilmente sfruttate, daranno risultati efficaci.

Cernivani si è comportato egregiamente, risolvendo talvolta situazioni difficili; alcuni suoi interventi hanno riscosso l'applauso del generoso pubblico. Dei terzi, il migliore è stato Lonžar, sebbene nell'ultimo incontro sia sceso in campo con la febbre. La linea mediana è stato il reparto migliore della squadra dove Parovel ha rivelato di essere il migliore di tutti i giocatori partecipanti al torneo. L'attacco invece è mancato, ed è mancato principalmente nelle due ali che hanno fatto ben poca cosa. Dal piccolo Della Valle era impossibile pretendere di più, data la sua costituzione fisica, comunque ha disputato una bella gara nel secondo tempo contro la Dinamo di Zagabria. Il trio centrale si è comportato egregiamente, Ramani si è distinto per il suo tocco intelligente, Sabadin è stato, come sempre, insidioso e Nicheli è apparso la dimostrazione della volontà e della pertinacia, tanto necessarie sul terreno di gioco.

conoscere i metodi da loro seguiti per interessare gli ambienti economici all'attività sportiva. E' difficile la sintesi di quanto da lui detto pochè i metodi sono stati vari: dall'intervento diretto presso le ditte di un autorevole membro del comitato direttivo, che, fra l'altro, ha fruttato il trasporto gratuito dei giocatori, a tutta una lunga gamma di attività tendenti ad interessare allo sport la maggior cerchia di persone, con particolare riguardo ai membri dei consigli operai e dei comitati amministrativi delle aziende.

«Al calcio, alla pallacanestro, al nuoto, ecc. s'interessano i giovani — ci ha detto il dirigente umagheso — e per noi restava aperto il problema d'interessare al circolo sportivo e all'attività sportiva le persone più anziane».

«Il problema è stato risolto con il gioco delle bocce e con il tiro a piattello, giochi per i quali i più anziani non solo fanno del tifo, ma vi partecipano attivamente. Poi essi gradualmente cominciano ad interessarsi anche di altri rami dello sport, magari solo come tifosi,

il che, agli effetti finanziari, è quanto particolarmente importa. A risolvere il problema finanziario del circolo umagheso giova anche il testè aperto bar sportivo, adattato e costruito con il contributo degli sportivi e delle aziende. Di queste ultime, qualcuna ha fornito le travi, qualcuna il cemento, un'altra la manodopera specializzata e il giorno della sua apertura, avvenuta in occasione della giornata dello sport, organizzata dalla stesso circolo, gli sportivi umaghesi hanno realizzato un introito netto di 80 mila dinari.

«Questi contributi delle ditte di certo non sarebbero stati offerti se esse non avessero constatato che il loro aiuto veniva utilizzato bene. Tutta questa attività, a parere del dirigente stesso, è frutto del buon funzionamento organizzativo e dell'unità d'intenti del comitato direttivo del circolo. Ed è proprio la questione organizzativa e la unità delle direzioni di molte nostre società sportive che zoppica di entrambe le gambe.

(Continua nel prossimo N.º)

## Storia del calcio jugoslavo

III.  
Nel periodo fra le due guerre mondiali la nazionale jugoslava disputò complessivamente 109 incontri. Il bilancio tuttavia non fu favorevole, anche se in campo internazionale ottenne alcuni successi di somma importanza nell'arengo europeo. Delle 109 partite disputate, 42 ne vennero vinte, 17 pareggiate e 50 perse. Questo dicono le cifre, che però analizzate bene, dicono anche che vennero ottenuti i successi più sconcertati. Così ai primi campionati del mondo, che vennero disputati nel 1930 a Montevideo, la Jugoslavia ottenne una affermazione che i pronostici certamente non le assegnavano alla vigilia. A questi campionati mondiali erano rappresentati tredici paesi. In campo europeo figuravano Francia, Belgio, Romania e Jugoslavia. La nazionale jugoslava venne inclusa nel secondo gruppo. Batté il Brasile per 2 a 1 e la Bolivia per 4 a 0. In semifinale la sua marcia venne arrestata dall'Uruguay, dalla quale veniva eliminata per 6 a 1. Tuttavia la classifica finale era la seguente: 1) Uruguay; 2) Argentina; 3) Jugoslavia; 4) Stati Uniti. Indiscussamente una bella affermazione; terza nel mondo e prima fra le compagini europee.

Successivamente i campionati del mondo dovevano essere piuttosto avari per la Jugoslavia. Nel 1934 non superava i turni di qualificazione, venendo eliminata, dopo aver pareggiato per 2 a 2 con la Svizzera, e avendo perduto con la Romania per 2 a 1. Nel 1938 ancora una pa-

gina amara: eliminata nelle qualificazioni dalla Polonia, avendo perduto il primo incontro per 4 a 0 e vinto il secondo per 1 a 0.

Sempre nel periodo tra i due conflitti mondiali, un risultato balza dalle pagine della storia del calcio jugoslavo: quel 2 a 0 con cui usciva a Belgrado sconfitta la nazionale inglese. Fu l'incontro più interessante di quel periodo. 30 mila spettatori (un record per quel tempo) affollarono lo stadio del B.S.K. a Belgrado. Alla metà del primo tempo, Glisovic coglieva al volo il pallone e, con una cannonata, lo mandava in rete. Pareggiavano gli inglesi all'inizio del secondo tempo, ma al 30', colpo di scena. Dopo un attacco degli inglesi, Perlic riprendeva la sfera, calciata dal terzino Dragicevic, partita velocissimo, scartava il mediano avversario poi il terzino, e giungeva come una freccia dinnanzi al portiere inglese Woodie. Qui agguistava il pallone e tirava di sinistro. Woodie volava attraverso il raggio della porta. Invano: la palla era in rete. La vittoria era stata raggiunta.

Spesso ci si chiede quale sia stato il valore degli atleti di prima della guerra. E' difficile dirlo. Tuttavia ci furono dei giocatori veramente magnifici, i quali praticamente gettarono le basi di quello che doveva essere il calcio jugoslavo odierno. Alcuni nomi? Ecco: Blagoje Marjanovic, Ico Hitec, Franjo Glazer, Mikić Arsenjic, Gustav Lechner, Jozo Matosic, Bane Sekulic, Georgie Vujadinovic, Aleksandar Tirmenic, Leo Lemesic.

La regata velica di Vinodol

FAUSTO BUSSANI  
nuovamente vincitore

Domenica scorsa le imbarcazioni del club nautico «Vela» di Capodistria hanno partecipato alla tradizionale regata sul lago Bayer di Vinodol, unitamente alle navicelle delle società veliche di Fiume, Laurana, Moschiena, Kraljevica ed Abbazia.

Ale regate veliche, le prove sono state disputate dalle imbarcazioni delle seguenti categorie: beccaccini, cadetti, Yole olimpioniche e «Gattoni».

La regata dei beccaccini ha attirato tutta l'attenzione dei numerosi sportivi accorsi per l'occasione, poichè si trovavano nuovamente a confronto il campione federale della categoria, Gasparinić, con gli eterni rivali: i capodistriani. Alla boa di partenza si trovavano otto agili navicelle. Al via, l'imbarcazione «Perla», al cui timone si trova Derin Stefano, prendeva in pieno il vento in poppa e s'avvantaggiava notevolmente, ma alla prima boa veniva già raggiunta dai beccaccini «Bled» ed «Aurora», che ne approfittavano per sorpassarla. Le altre barche

rimanevano indietro. Già al secondo giro, la lotta per la vittoria si era ristretta alle due imbarcazioni sopra menzionate, mentre invece, da lontano, Gasparinić lentamente, ma sicuramente, con una serie di manovre e bordi, rimontava gli avversari.

Alla boa d'arrivo giungeva primo il beccaccino «Bled» con al timone Bussani Fausto ed alla scorta Zucca Francesco; secondo si piazzava il beccaccino «Aurora», terza a rilevante distanza, la navicella del campione jugoslavo.

Nelle altre categorie si affermavano: Pravdica di Kraljevica nel «cadetti»; Marinić di Abbazia nelle «Yole olimpioniche» ed infine Pavletić di Fiume nel «Gattoni».

Ottima l'organizzazione delle gare.

Direttore responsabile

CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf.

«JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

(Dalle "Mille"

ed una notte..

II

(Continua)

